



SERIE A		SERIE B		SERIE C1 Girone A		SERIE C1 Girone B		SERIE C2 Girone A		SERIE C2 Girone B		SERIE C2 Girone C					
<b>CLASSIFICA</b> Ore 15,30 Atalanta - Brescia Empoli - Milan Inter - Lazio (ore 20,30) Juventus - Fiorentina Lecce - Bari Piacenza - Bologna Roma - Napoli Udinese - Sampdoria Vicenza - Parma		<b>CLASSIFICA</b> INTER 12 PARMA 10 JUVENTUS 8 SAMPDORIA 8 ROMA 8 LAZIO 7 ATALANTA 7 VICENZA 7 FIORENTINA 6 EMPOLI 6 UDINESE 6 BRESCIA 4 NAPOLI 4 MILAN 2 BOLOGNA 2 PIACENZA 1 BARI 1 LECCO 0		<b>CLASSIFICA</b> Venezia - Cagliari 1-3* Lucchese - C. di Sangro Monza - F. Andria Ravenna - Chievo V. Reggiana - Treviso Salernitana - Perugia Venezia - Padova Verona - Torino * giocata ieri		<b>CLASSIFICA</b> Livorno 15 Pistoiese 5 Cesena 13 Carpi 5 Cremonese 12 Modena 4 Brescia 10 Alessan. 4 Como 9 Monzevar. 4 Lecco 8 Fiorenz. 4 Lumezzane 5 Carrarese 4 Prato 5 Saronno 3 Alzano 5 Siena 3		<b>CLASSIFICA</b> Cosenza 11 Ternana 7 Juve Stabia 11 Lodigiani 6 Nocerina 10 Ascoli 5 Gualdo 9 Palermo 5 Battipaglia 8 Acireale 5 Fermana 8 All. Catania 4 Savoja 8 Casarano 4 Ischia 7 Turris 3 Avellino 7 Giulianova 1		<b>CLASSIFICA</b> Biellese 10 Solbiatese 7 Pro Patria 10 Pro Vercel. 5 Varese 10 Albinese 5 Giugliano 9 Cremonese 5 Triestina 9 Voghera 5 Pro Sesto 9 Leffe 5 Mestre 8 Sandona 3 Mantova 8 Ospiateleto 3 Cittadella 7 Novara 3		<b>CLASSIFICA</b> Arezzo - Baracca Lugo C.S. Pietro - Iperzola Fano - Rimini Pisa - Maceratese Spal - Vis Pesaro Spezia - Viterbese Teramo - Tempio Tolentino - Viareggio Torres - Potendera		<b>CLASSIFICA</b> Spal 12 C.S. Pietro 6 Viterbese 12 Rimini 6 Viareggio 10 Macerata 6 Baracca L. 9 Pontedera 5 Pisa 8 Spezia 5 Fano 7 Tolentino 4 Arezzo 7 Iperzola 4 V. Pesaro 7 Torres 3 Teramo 7 Tempio 2		<b>CLASSIFICA</b> Benevento 12 Cavese 6 Olbia 10 Albanova 6 Avezzano 9 Astrea 6 Catania 8 Marsala 5 Sora 8 Catanzaro 5 Trapani 8 Crotona 4 Castrovil. 7 Chieti 4 Frosinone 7 Bisciglie 3 Tricase 6 J.Terran. 3	



**Il Milan rischia Capello sfoglia la margherita: Taibi o Rossi?**

Consiglio ad un Coni assetato di miliardi: oltre che il «Totosei» al Foro Italico prendano in considerazione un nuovo concorso pronostici, il «TotoMilan». La demoralizzata comitiva rossonera, che ha all'attivo appena due punti in classifica, gioca oggi ad Empoli una partita cruciale. In caso di pareggio o addirittura sconfitta comincerà a vacillare anche la panchina di Fabio Capello, appena un mese fa giudicata una delle più salde di tutto il torneo. E allora, appunto, ecco il «TotoMilan», vale a dire quell'«incessante valzer di ipotesi sul possibile assetto della squadra che non si è fermato nemmeno al sabato». «Non posso dirvi nulla - ha dichiarato Capello -, se non che Leonardo non sarà della partita per via di un risentimento agli adduttori». Poi, forse impietosito dagli sguardi smarriti, ha aggiunto: «Comunque a centrocampo giocheranno Savicevic e Boban, l'uno a destra e l'altro a sinistra». Confermata dunque la coppia di centrali, Desailly ed Albertini, mentre sarà ancora escluso Ba. Data per certa la presenza offensiva di Kluyvert accanto a Weah, restano però gli interrogativi difensivi. Capello confermerà quali laterali Maldini e il tedesco Ziege, o giubilerà piuttosto quest'ultimo riportando il primo a sinistra e lanciando il giovane Cardone? E fra i pali rimarrà ancora Taibi o verrà schierato Rossi? Capello è criptico: «Meglio rimanere sul «classico», non è il momento di cambiare molto». Giocate, giocate tutti al «TotoMilan»...

**M.V.**

Stasera (alle 20,30) la sfida con la Lazio. Silenzio stampa dei nerazzurri. Ma il brasiliano replica a Cragnotti

# Tutti zitti, parla Ronaldo

## «Puntai io sull'Inter...»



Il brasiliano dell'Inter Ronaldo

**DALL'INVIATO**

**APPIANO GENTILE.** È una Milano sottosopra quella che si accinge a celebrare questa quinta giornata di campionato. Chi avrebbe buoni motivi per tacere - è il caso di un Milan in zona retrocessione - parla invece a profusione. Di contro, dalla sponda interista non giunge da giorni alcun gemito, in barba al primo posto in classifica a punteggio pieno, alle otto vittorie in altrettanti incontri ufficiali, alle celebrazioni assortite che piovono su Moratti, Simoni, i giocatori e persino il magazzino sociale. La ragione delle bocche cucite, fatto ormai risaputo, sta nel silenzio stampa deciso dopo un poco gradito «processo» televisivo. Ma per fortuna nella vigilia che precede il big-match con la Lazio (stadio «Meazza», stasera alle 20,30) c'è un nerazzurro che fa eccezione alla consegna del silenzio. Il suo nome? Tal Ronaldo...

Il Fenomeno brasiliano compare nel salone di Appiano Gentile dopo che molti suoi compagni di squadra sono sfilati in mezzo ai cronisti serrando le labbra ma non per questo riuscendo ad evitare lo sfoggio di maxi-sorrisi, direttamente proporzionali al bottino di punti in classifica. Ronaldo si concede un caffè, e non resiste alla provocazione che arriva da Roma, a firma Sergio Cragnotti. Le dichiarazioni del patron della Lazio troggiano su molti giornali, in particolare il duro giudizio su Giovanni Branchini, uno dei procuratori del fuoriclasse sudamericano: «Non è stato sincero con me. Ha usato la mia uscita allo scoperto, con l'offerta al Barcellona, per favorire la rottura con il club catalano e portare Ronaldo all'Inter».

«Cragnotti? Ha fatto una dichiarazione infelice - replica secco Ronaldo a chi gli riporta le frasi del patron biancazzurro -. E lo dico pur rispettando molto sia lui che la Lazio. Non posso dimenticare che è stato proprio Cragnotti l'unico a parlare direttamente con me quando stavo attraversando un

**Eriksson: «Giocheremo in maniera aggressiva»**

«Per fermare Ronaldo, dobbiamo lavorare su due fronti: marcare in maniera aggressiva i portatori di palla, in modo che non possano servire bene il brasiliano; raddoppiare la marcatura su Ronaldo appena prende palla. Lui è velocissimo, nell'uno contro uno è imbattibile». Eriksson, allenatore della Lazio, ha paura di Ronaldo. Ma non solo. «Ma loro hanno anche altri campioni - dice Eriksson - gente come Djorkaef. L'Inter per ora è la squadra più forte del campionato, il pareggio ci andrebbe anche bene, ma noi andiamo a Milano per giocare in maniera aggressiva». Eriksson ieri non aveva ancora sciolto i dubbi sulla formazione. Da quanto si è visto in allenamento, l'attacco dovrebbe essere a due punte con Mancini e Signori. Niente tridente, dunque, per dare peso al centrocampo (Fuser, Almeyda, Jugovic e Nedved) e «mantenere la squadra più corta». In difesa, forfait di Favalli (problemi a un ginocchio, dovrebbe restare in tribuna), giocherà Negro, Nesta, Lopez e Pancaro.

**Pa.Fo**

momento difficile a Barcellona. Ciò non toglie che il suo giudizio su Branchini è ingiusto. Non è stato Giovanni a scegliere l'Inter, si è trattato di una decisione esclusivamente mia, presa dopo aver valutato entrambe le proposte. Le offerte della Lazio mi hanno fatto piacere, però alla fine ho preferito venire a Milano. Tutto qui».

Ronaldo posa la sua tazza e si congeda con la consueta educazione, ma resta l'impressione che le parole di Cragnotti siano andate a toccare un nervo scoperto. Di sicuro questo botta e risposta aggiunge ulteriore sale alla sfida di questa sera, protagonista due della squadre più offensive del torneo.

«Un saluto a tutti, di più non posso dire: fedele al silenzio stampa anche Gigi Simoni, non si può far altro che ipotizzare quali saranno le scelte del tecnico interista. Pochi i dubbi sulla formazione, con tutta probabilità la stessa che una settimana fa ha inferito sul Lecce: Pagliuca, Sartor, Bergomi,

**ULTIME DAI CAMPI**

# Juve muta il «tifoso» Di Pietro vota viola

Le ultimissime a poche ore dalla quinta giornata di campionato: Juventus-Fiorentina: una vigilia, quella bianconera, davvero insolita. Mai, nella gestione Lippi, si era avuto un silenzio stampa ufficiale. Un precedente c'è, ma di tipo ben diverso: il 21 agosto scorso, i giocatori decisero spontaneamente di restare «mutti» un giorno, dopo le aspre critiche seguite a Milano-Juventus, trofeo Berlusconi. Questa volta, invece, è stata la stessa società a imporre il black out ai tesserati. Formazione Juve. Lippi non ha alternative: Tacchinardi prende il posto di Conte (ancora sofferente al tendine d'achille), Iuliano sostituirà lo squallificato Montero. Ieri allenamento a porte chiuse e visita dei dirigenti Antonio Girardo e Roberto Bettega, che si sono uniti a Luciano Moggi nel catechizzare la squadra. Nella Fiorentina torna Padalino: esce Fircano. Al posto di Kanchelskis, a sinistra, giocherà Serena, mentre a destra spazio per Bettarini. La battuta del sabato su questa partita è stata fatta da Antonio Di Pietro, impegnato ieri in un giro elettorale in molti paesi del Mugello. All'ex pm non sono state risparmiate frecciate da parte della gente, che gli ha rimproverato la sua fede bianconera. Di Pietro ha replicato: «Se per una volta la Fiorentina vincessa a Torino non sarebbe la fine del mondo, noi abbiamo vinto tante volte...».

**Roma-Napoli:** due problemi per Zeman: Aldair e Tommasi. Il primo ha fastidi muscolari, il secondo è stato colpito alla caviglia destra nell'allenamento di ieri mattina. In preallarme Servadei e Wagner. Davanti, dubbio Paolo Sergio-Gautieri. Il Napoli rinuncia a Pedros e si presenterà con quattro difensori: Ayala, Baldini, Prunier e Conte. Il tecnico, Bortolo Mutti, però si difende: «Non sono un difensivista, però temo la Roma». Recuperato Turri.

**Lecce-Bari:** derby pugliese all'insegna del mercato. Il Lecce ha acquistato dalla Sampdoria l'attaccante Danny Dichio, italo-inglese, 23 anni, di origini pugliesi. Nel Bari decisione all'ultimo momento per Zambrotta.

**IL PERSONAGGIO**

# Spalletti, il «leonardesco» falegname dell'Empoli

**MARCO FERRARI**

stecche o un giubbotto di pelle, ha atteso pazientemente che qualcuno si accorgesse di lui. E, puntuale, ecco il magico principe atletico trarlo dal limbo: Giampiero Ventura, professore di ginnastica, attuale allenatore del Cagliari dopo una stagione promozione a Lecce. Era il 1985 e Spalletti aveva quasi ventisette anni quando esordì in C2 nelle file della gloriosa e decaduta Entella di Chiavari guidata da Ventura.

Da lì ancora un salto in avanti, in C1 nello Spezia, dopo il Viareggio e quindi la dignitosa chiusura dell'esperienza calcistica a Empoli, a due passi da casa sua.

**Trainer contadino**

Diventato trainer delle giovanili empolesi, Spalletti ha preso in mano le redini della prima squadra e, conseguendo il patentino da allenatore a Coverciano, ha portato gli azzurri dalla C1 alla serie A rinnovando i fasti del 1987 e '88 quando la squadra toscana esordì per la prima volta nella massima serie. Figlio

allegre canzonate e bisbocciate. Tanta caparbità è frutto di un desiderio di rivincita per come sono andate le cose da calciatore. Non che Spalletti sia vendicativo, tutt'altro.

**La maglia viola**

Ma quell'aggancio fallito con la maglia viola in gioventù dovrebbe aver marcato il senso della sua esistenza. Capelli radi, sguardo pungente, occhi profondi, vestiti casual e maglietta da calciatore quando siede in panchina. Spalletti ha dalla sua anche la modestia dei lavori manuali e predatori venendo da una famiglia di falegnami specializzati in divani ed avendo appunto svolto attività calcistica minore. Il «mister» empoiese, che convive con Tamara e ha due figli, trascina nella sua intimità l'ombra del padre perduto in gioventù.

Lui rientrava dalla discoteca. Il padre usciva per andare a caccia. Si salutarono e si persero per sempre. La perdita si è fatta rimpianto ma si è

trasformata anche in volontà. Lui infatti sa di essere un allenatore normale, ma sa di avere dalla sua una capacità innata: quella di motivare il gruppo. È l'antica passione a stare dalla parte giusta, dei deboli e dei poveri, è la lezione del padre, è la saggezza di Colliodi ma anche di Pascoli. Quella innata vocazione che lo spinge a non dire mai di no, neppure adesso, a una festa dell'Unità o una petizione qualsiasi come se il potere fosse un granitico nemico da abbattere.

L'allenatore esce di casa e, nel breve tragitto che lo separa dai colli di Montespetolli allo stadio di Empoli, legge sui muri questa scritta: «Sachi più Zeman uguale Spalletti». I giornali lo definiscono «re di Toscana». Ma «Lucio» continua come prima a fermarsi ad ogni angolo di strada, a leggere i giornali al bar e a commentare la domenica calcistica con un muratore e un imbianchino, un appassionato di briscola o il miglior giocatore di biliardo della zona. Se passeggia per la città fa capannello e

si mette a descrivere questa o quella mossa dell'ultima partita.

**Tutti in panchina...**

Con lui, insomma, tutti si siedono davvero in panchina. Ma i suoi consiglieri segreti sono i contadini che lavorano attorno alla sua dimora. In fondo sempre di campi si tratta... Solo uno come lui, tutto gattivo e istinto, poteva accettare la serie A contando sull'ingegno non di Dio Piero o Roberto Gaggio ma di Giovanni Martusciello, il nuovo talento del pallone italiano capace di confessare in tv che quando tira in porta chiude gli occhi. Lontano dalla gloria e dai soldi, lontano dall'indigestione di stranieri e da lussuosi sponsor, la Toscana profonda trasferisce nel calcio la sua anima artigianale.

E a rappresentarla ha chiamato Lucio Spalletti, un falegname che ha dovuto conquistare tutto partendo dal nulla, che ha dovuto edificare un'opera d'arte partendo da un legname.

**LOTTO**

BARI 79 1 54 83 46  
 CAGLIARI 59 81 35 42 80  
 FIRENZE 75 7 54 77 9  
 GENOVA 9 10 74 30 26  
 MILANO 73 63 36 55 52  
 NAPOLI 12 36 41 42 44  
 PALERMO 52 80 9 68 54  
 ROMA 8 26 77 67 78  
 TORINO 42 11 59 66 37  
 VENEZIA 48 33 41 21 49

---

**ENALOTTO**

2 X 2 1 2 1 X 1 X X 1

QUOTE

ai 12 L. 90.337.100  
 agli 11 L. 2.674.500  
 ai 10 L. 196.900

